ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 174 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Giovedì, 3 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(1 ottobre). In diversi punti della fronte albanese combattimenti locali.

Del resto nessun avvenimento speciale.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(1 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto)*. Vicino alla costa facemmo prigionieri alcune centinaia di belgi. La nostra nuova fronte nelle Fiandre corre su per giù nella posizione retrostante costruita l'anno scorso durante la battaglia nelle Fiandre, dal settore di Handzame, ad occidente davanti a Rosoelare, oltre Legedem-Geluwe verso Werwik e poi nel pianoro della Lys verso la nostra antica posizione presso Armentieres. Il nemico passò ieri nel pomeriggio all'assalto tra Roeselare e Werwik. Esso fu respinto davanti alle nostre linee. Oltre a belgi e francesi ieri facemmo prigionieri anche americani. Fallirono punterelle del nemico tra Fleurbaix ed Hulluch ed attacchi parziali contro le alture di Fromelles ed Aubers.

Ai due lati di Cambrai gli inglesi continuarono tutto il giorno i loro violenti attacchi. Nel pomeriggio ad una nuova divisione canadese gettata in campo riuscì temporaneamente ad avanzare al nord di Cambrai, verso Ranillies. Sotto il comando del tenente generale v. Fritsch la 26.a divisione di riserva che si è particolarmente distinta nei combattimenti tra Arras e Cambrai, respinse di nuovo il nemico su Tilloy. Anche al sud di Cambrai abbiamo completamente mantenuto le nostre posizioni contro frequenti assalti del nemico.

(Gruppo d'esercito v. Boehm). Ai due lati di Catelet, nel pomeriggio il nemico rinnovò i suoi attacchi tra Vendhuille e Joncourt. Anche al sud di Joncourt e al sud della Somme, alla sera, si svilupparono violenti combattimenti. Attacchi del nemico furono dappertutto espinti.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). I francesi sferrarono veementi attacchi contro le nostre linee tra l'Aisne e la Vesle e oltre la Vesle fra Breuil e Yonchery. Nonostante reiterati assalti essi sono falliti, a prescindere da un successo parziale, che condusse il nemico sulle colline a nord di Breuil.

Nello Champagne il nemico si limitò ad attacchi parziali ad oriente della Suippes, contro St. Marye a Py, a nord di Somme-Py e contro le nuove linee che avevamo occupato nel corso della notte a nord di Aune e di Marvaux. Essi vennero respinti.

Presso St. Marye a Py catturammo delle compagnie francesi.

Con forze più numerose gli americani attaccarono a oriente delle Argonne. Fulcri della lotta furono nuovamente Apremont e il bosco di Montrebeau. Respingemmo ovunque il nemico. Egli subì anche ieri perdite particolarmente gravi.

(Gruppo d'esercito Gallitz). Alla sponda occidentale della Mosa l'attività di combattimento restò limitata a fuoco molestatore.

Fanti, pionieri ed artiglieri hanno avuto egual parte nella distruzione di numerosi carri d'assalto nemici

Nelle ultime lotte si distinsero particolarmente: i tenenti Suhling e Burmeister del regg. fant. di ris. 00, i vicesergenti Jolkmann del batt. dei cacciatori della guardia e Rauzuth del regg. fant. di ris. 27, i tenenti Keibel del regg. d'art. da campo 40, Schrepler del regg. d'art. da campo 74, Ribbelt del regg. d'art. da campo 108, Marye e Breaur del regg. di ris. d'art da campo 241, Berninghaus del regg. di ris d'art. da campo 63 e il sottufficiale Thell del regg. d'art da campo 40

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

(30 settembre). — Nelle Giudicarie numerosi contingenti nemici assaltarono la notte del 29 corr., dopo veemente preparazione d'artiglieria che si sviluppò su vasta fronte, i nostri appostamenti avanzati presso Manon in Val Daone e aprirono un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Il preponderante fuoco nostro d'annientamento soffocò questo tentativo nemico e costrinse l'avversario a ritirarsi al di là del fiume.

Sul rimanente della fronte combattimenti d'artiglieria, che furono più vivaci lungo il Piave e reciproca attività dei nuclei di perlustrazione. Sulla Cima Cady (Tonale) catturammo un'intera pattuglia nemica. Furono abbattuti in lotta aerea due velivoli nemici

Inglese.

(29 sett., sera). — All'aurora la battaglia si è sviluppata favorevolmente a sud e nei pressi di St. Quentin. Essa si estende ora su una fronte di quasi 30 miglia, da St. Quentin al fiume Sensèe a nord di Cambrai. Alla nostra estrema ala destra il 20.o corpo passò alle 5 ore e 50 minuti all'assalto oltre il canale della Scelda, da Bellenglise inclusa verso settentrione. La 46.a divisione, munita di cinture da nuoto e di leggero materiale da costruzione di ponti, sotto la protezione di un fuoco concentrico di cannoni e di mitraglia, si lanciò all'assalto della principale linea di difesa d'Hindenburg, che corre qui lungo la sponda orientale del canale. Senza riguardo alla profondità dell'acqua, alla larghezza del canale e alla veemenza della difesa nemica che include il villaggio di Bellenglise e numerose opere bitumate, ai soldati di questa divisione riescì di prendere la completa posizione tedesca opposta. Essi assaltarono con gran valore e risolutezza le colline al di là del canale e fecero, nel corso dell'avanzata, molti prigionieri. Bellenglise, Le Haucourt e Magny le Fosse si trovano nelle nostre mani. In nesso a queste brillanti operazioni altre truppe inglesi avanzarono nella curva del canale a sud di Bellenglise e coprirono, dal sud, il fianco della 46.a divisione.

Più al nord, alla stessa ora, truppe di New-York e degli Stati di Tennessee e della Carolina del nord e del sud assaltarono, sotto il comando del maggior generale G. W. Read dell'Armata degli Stati Uniti, su una fronte di 8000 yards la linea d'Hindenburg là, ove il canale della Scelda passa sotto un tunnel. Le truppe americane avanzarono con grande slancio contro queste opere di difesa e presero, all'ala destra Bellicourt e Nauroy. All'ala sinistra si combatte in vicinanza di Bony.

Al fulcro della nostra fronte di attacco le truppe inglesi presero Villers-Guislain. Truppe neozelandesi epurarono il «Wesh Ridge», frustrarono un contrattacco nemico e presero, in un'avanzata ulteriore, La Vacquerie e la quota che conduce da Bonavis (?) a Masnières. Frattanto la 62.a divisione, assicuratisi i guadi oltre il canale della Scelda, continuò la sua avanzata e raggiunse il lembo occidentale di Rumilly. Alla sua ala sinistra la 2.a divisione si lanciò presso Neyelles, oltre il canale ed avanzò, per un miglio e mezzo, nel territorio ascendente a nord del canale. La 63.a divisione di Marina raggiunse il margine meridionale di Cambrai. Al fianco sinistro dell'attacco truppe canadesi penetrarono oltre il sistema di difesa che copre Cambrai dal nord-ovest e conquistarono la via nei distretti esterni della città. Più al nord esse presero Saucourt, ove venne respinto un violento contrassalto germanico. Truppe inglesi epurarono le pendici a nord del canale di Sensèe.

Durante gli ultimi tre giorni furono fatti da noi, nella battaglia di St. Quentin-Cambrai, 22,000 prigionieri e conquistati 300 cannoni.

Belga.

(29 sett.). — Nella giornata del 29 sett. gli eserciti belga ed inglese hanno ampliato i loro successi e battuto il nemico, in aspre lotte, sul complesso delle alture fiamminghe come pure nella posizione Messines-Wytshaete. L'armata belga si impossessò della linea: Dixmuide - Zarren - Terrest - Moorelede. Verso il crepuscolo l'armata Plumer aveva varcato la linea ad oriente del bosco di Ploegsteert - Gapaard - Teubrielen Terhard - Dadizeele. Il 28 e 29 corr. gli eserciti belgi e l'armata Plumer catturarono oltre 9000 prigionieri e conquistarono più di 200 cannoni, fra i quali pezzi da 240 e da 280, nonchè copioso materiale da guerra. L'armata britannica, da suo canto, ha preso 65 ufficiali e 3600 uomini; oltre a ciò 90 pezzi da campo.

IN BULGARIA
Re Ferdinando all'Imperatore Guglielmo

BERLINO, 1. A quanto apprendono i giornali re Ferdinando di Bulgaria ha diretto all'Imperatore Guglielmo un telegramma, in cui lo assicura della sua fedeltà all'alleanza.

L'armistizio della Bulgaria con l'Intesa

CHIASSO, 2. Si comunica ufficialmente da Parigi:

Il trattato d'armistizio con la Bulgaria è stato firmato il 29 settembre, a sera, dal comandante supremo generale Franchet d'Esperey e dal fiduciari bulgari, che accettarono tutte le condizioni poste dall'Intesa.

Le ostilità sono state sospese.

Il gen. Franchet d'Esperey ha ricevuto l'incarico di iniziare tosto l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio.

L'armistizio della Bulgaria con l'Intesa

VIENNA, 1. La conclusione dell'armistizio fra la Bulgaria e l'Intesa, accordato dal generalissimo francese, pare, contro la volontà degli uomini politici dell'Intesa, dimostra ancor più la differenza d'opinioni esistente fra i circoli militari e quelli politici delle potenze occidentali. Anche Malinow ha annodato relazioni con l'Intesa attraverso notevole opposizione dei circoli bulgari, di modo che e da una parte e dall'altra l'armistizio manca dell'approvazione dei fattori responsabili.

Re Ferdinando in un telegramma all'imperatore Guglielmo ha nuovamente affermato la sua fedeltà all'alleanza ed anche le notizie che giungono da Sofia dicono che lo sfondamento nemico è riescito soltanto in seguito alla poca resistenza di alcuni reggimenti, che si trovarono di fronte a forze superiori nemiche.

Le truppe bulgare si dichiarano fedeli all'alleanza, la situazione è favorevole e ciò è dimostrato dalla riconquista della città macedone di Veles dove furono fatti 11.000 prigionieri.

Il generalissimo bulgaro ha diretto un telegramma al governo nel quale protesta che Malinow abbia offerto l'armistizio senza l'approvazione del re. Egli non si dichiara solidale col governo bulgaro ed adempirà come per il passato i suoi doveri di soldato e di alleato.

Al Sobranje

SOFIA, 1 (Ag. tel. bulgara). — Malinow inaugurò l'odierna sessione del Sobrajne col seguente discorso del trono:

«Signori! — La situazione generale del paese e la cura particolare di cui abbisogna per soddisfare alle varie necessità dell'esercito, che ha compiuto eroicamente il proprio dovere, rese opportuna, nel maggio dell'anno in corso, la formazione dell'attuale governo.

«Signori deputati! — Il governo designato dall'opinione pubblica e retto dalla mia fiducia ha fatto tutto ciò che le circostanze consentivano per risolvere i complessi e numerosi problemi che gli procacciò la situazione creata da anni di guerra.

«Signori deputati! — Guidati dai sentimenti della maggiore lealtà verso i nostri alleati, io e il mio governo non abbiamo altra mèta che quella di compiere il nostro dovere verso la patria e quella di dare a lei ed alle nostre truppe valorose la possibilità di raggiungere una pace onorevole, corrispondente ai sacrifici dolorosi che il popolo ha sopportato per il raggiungimento dell'unità nazionale. In questo senso fu fatto quanto era possibile. E il mio governo, dopo matura riflessione, ha deciso di fare ai nostri numerosi avversari la proposta d'inizio di trattative per un armistizio ed eventualmente per la pace.

Signori deputati! — Il governo ha sott'occhio la situazione politica e la somma che può ancora sollevare e ha deciso di che può ancora sollevare, ha deciso di convocare il Parlamento nazionale ad una sessione straordinaria. Si comprende che ciò non esclude che il Parlamento in questa sessione straordinaria si possa occupare di altri affari che si presentassero in seguito alle necessità dell'amministrazione regolare normale.

Signori! — Nella convinzione che voi, nelle vostre discussioni e deliberazioni, dimostrerete quella prudenza e quei sentimenti patriottici che il presente momento esige, imploro la benedizione dell'Altissimo sui vostri lavori e dichiaro aperta la quarta sessione straordinaria della 17.a adunanza nazionale. Evviva la Bulgaria!» (lunghi applausi).

Alla lettura del discorso del trono seguì l'usato ufficio divino. L'adunanza nazionale accettò la proposta di Malinow di rimandare fino a venerdì i lavori della Sobraje, affinchè egli possa dare una esauriente relazione sulla situazione generale e particolarmente sulle trattative per la conclusione di un armistizio e di una pace.

IN GERMANIA
Un autografo imperiale al conte Hertling

BERLINO, 1. La Wolff comunica:

S. M. l'Imperatore ha diretto al conte Hertling il seguente autografo:

«S. E. mi ha riferito ch'Ella non si crede più in grado di rimanere a capo del Governo. Io non voglio insistere sulle sue decisioni e devo rinunciare con gran dolore alla sua ulteriore collaborazione. La gratitudine della patria per i sacrifici recati da Lei in tempi gravi con l'assunzione dell'ufficio di cancelliere dell'Impero e pei servigi da Lei prestati, Le resta assicurata. Io desidero che il popolo tedesco collabori più efficacemente che sino ad oggi alla decisione dei destini della patria. E' quindi mia volontà che uomini, i quali sieno conscii della fiducia del popolo, prendano ampia parte ai diritti ed ai doveri del governo. La prego perciò di conchiudere la sua opera col continuare gli affari e col porne in atto le misure volute da me, sino a che io abbia trovato il suo successore. Attendo le Sue proposte in merito».

Guglielmo, I. R.

Il nuovo cancelliere von Payer

BERLINO, 1. Entro due o tre giorni sarà formato il nuovo gabinetto. A cancelliere verrà nominato von Payer, il quale inviterà anche i polacchi ed i socialisti ad entrare nel nuovo gabinetto

La lista dei nuovi ministri risulterebbe così composta:

Probabile segretario agli esteri: Erzberger (Centro) o baron Richthofen (nazionale liberale di sinistra);

Segretario di stato agli interni e vicecancelliere: Deputato Eberth (socialista);

Ufficio economico dello Stato: Legien (socialista);

Tesoro: Dott. Südekum (socialista);

Colonie: Baron Rechenberg (centro).

DALLA TURCHIA
La stampa di Costantinopoli sulla fedeltà della Turchia

BERLINO, 1. Il popolo osmano ha sopportato con dignità la prova a cui lo ha sottoposto il fato della Bulgaria. Alla prima sorpresa succedette un gran sangue freddo, specialmente al giungere della venuta di truppe austro-ungariche e tedesche in Bulgaria. Il «Tanin» rileva che la Bulgaria riporterebbe il massimo danno da una pace separata. I giornali dichiarano unanimi che le truppe delle potenze centrali riusciranno a ricostituire la fronte macedone, mantenendo così la congiunzione colla Bulgaria

Facili illusioni
Considerazioni di un francese internato

Una delle piccole bizzarrie del carattere dei francesi è quella di lasciarsi illudere troppo facilmente. Se sta bene talvolta di crearsi delle illusioni, tal altra però può essere dannoso lasciarsi accecare dalle stesse. E questo è il caso per coloro i quali, sebbene la guerra fatale duri già da quattr'anni, non cessano tuttavia di negare l'evidenza dei danni che esse cagionarono alla Francia, prendendo i loro desideri — patriottici, senza dubbio — per delle realtà, ed ammettendo come possibile, o vero, soltanto quello che torna a vantaggio del popolo francese. — Quello che viene annunciato come spiacevole od increscioso, si comincia sempre col negarlo, o, almeno, si trovano facilmente dei motivi per diminuirne o per contestarne l'importanza. Quindi anche a quei giornali, i quali, a dispetto dei fatti, annuncieranno ogni giorno la vittoria per l'indomani, i francesi riserveranno sempre la migliore accoglienza.

*

La guerra è uno scambio di cattivi procedimenti, senza considerazione, nè riguardo al loro costo. Quindi, allorchè i governanti delle potenze centrali, consci delle responsabilità verso i loro popoli per la continuazione di questa immane pazzia, proposero di mettervi una fine, quelli dell'Intesa non vollero vedervi altro che un segno di debolezza, e, conseguentemente, una ragione di più per continuare!...

Ma d'altra parte, dicendo che, per l'Intesa, la questione è di poter durarla soltanto un quarto d'ora di più che le potenze centrali, non è forse un confessare che essa non conta più di vincere con la forza delle armi? E sarebbe lo stesso Clémenceau in persona che avrebbe fatto questa confessione!

Un re, che fu grande amico di Voltaire, pretendeva che non è punto necessivo di sperare per intraprendere, nè di riuscire per perseverare». Sì, ciò sta bene in quei casi soltanto, quando si parte dal nulla per arrivare a qualche cosa, ma quando, come sarebbe ora il caso in Francia, si possiede già tutto per poter prosperare e per essere felici, è un fuorviare gravemente i fatti il voler intraprendere più di quello che si può fare e il voler perseverare dopo aver sacrificato più d'un terzo della fortuna del paese e perduta una parte considerevolissima delle forze.

Per perseverare, vi sono le ragioni che si confessano e quelle che bisogna indovinare. Così si pretende in Francia di non poter parlare di pace, perchè il nemico occupa sette dipartimenti francesi. Ma se lo stato d'inferiorità francese, apparente o reale, le vieta di parlare di pace, perchè imputare a debolezza l'offerta di trattare fatta dalle potenze centrali? E il voler andare «fino all'estremo», non è forse preferire la rovina completa ad una soluzione, che potrebbe e dovrebbe essere soddisfacente?

A suo tempo si tenne in gran conto il programma di pace del Wilson. Sembrava che il cancelliere dell'impero germanico volesse uniformarsi a quel programma, e, anteriormente, il Reichstag affermava delle analoghe disposizioni. Ma a tutto ciò l'Intesa, come del resto aveva già fatto alla prima offerta di pace, rispose: *«non lo voglio»*.

E noi vediamo le stesse contraddizioni in questo fatto, che, dopo aver appoggiata la Russia nelle sue disposizioni pel futuro che furono la causa delle perturbazioni e delle rovine che ora il mondo deplora, l'Intesa l'abbandonò proprio quando, spossata ed alle prese con le più gravi difficoltà interne ed esterne, essa aveva più che mai bisogno d'assistenza e di sostegno. E poichè le conseguenze di questo abbandono rappresentano per i francesi delle grandi illusioni perdute, i capi dell'Intesa inveirono contro i beneficiari, dopo aver lasciato loro piena libertà d'azione! Tutti gli errori, o prima o dopo, devono venir scontati, e l'esperienza che l'Intesa ne fece, le costerà cara.

Noi facemmo più grandi allusioni alle ragioni di guerra che devonsi indovinare. Il vecchio presidente Briand ci viene in aiuto: «Allo scopo di evitare alla Francia il rischio di non essere efficacemente sostenuta nella lotta contro l'aggressore, dovettero venir stipulati degli accordi». Donde ne consegue, che, fallito il tentativo di adempiere gli impegni presi e i risultati sperati non potendo ancora essere realizzati, la Francia è obbligata a continuare la guerra «fino all'estremo» o almeno «fino al raggiungimento dello scopo».

Ecco perchè, all'offerta di pace «fatta in condizioni vaghe ed imprevedute», offerta questa che richiedeva una risposta precisa, la Francia, rispettivamente l'Intesa, han risposto rifiutando

*

Rovinati dalla guerra, allontanati dal loro villaggi rasi al suolo, denudati dal più necessario, presso a mancare dell'indispensabile e obbligati a mettersi in concorrenza col bestiame per completare l'insufficenza degli alimenti, i poveri abitanti delle Fiandre e dello Champagne, maledicono la guerra e chi l'ha voluta, non già causa le dure prove che essa impone, ma per l'immensità delle sventure che essa ha cagionato nei loro paesi, dei quali essi non vedranno il risorgimento. Profondamente addolorati da questo pensiero, essi non possono trattenere l'indignazione contro i loro governanti i quali, alla pace duratura, che non si può ottenere che con la discussione ed il ragionamento, preferiscono quella che s'impone con la forza o la violenza, obbligando conseguentemente i francesi stessi a distruggere le loro città, i loro villaggi, le loro ricchezze ed a sacrificare inutilmente la gioventù...

IN RUSSIA
Le difficoltà militari dell'intervento dell'Intesa
secondo l'organo dei Soviet.

«Le Isvestia» dedicano alla campagna degli alleati in Russia un articolo obiettivo e interessante, di cui vogliamo riprodur qui la parte più importante.

Con l'occupazione — scrive quel giornale — di Murmansk, Kem, Omsk e Archangel, gli inglesi e francesi hanno posto piede sulla costa settentrionale della Russia europea. Ora, per mantenersi su questo territorio non hanno bisogno di portarvi interi eserciti. Se però, dal Mar Bianco volessero intraprendere una campagna nell'interno della Russia dei Soviet, allora sarebbe indispensabile il trasporto di grandi eserciti. Ma possono gli inglesi e francesi, con un'azione energica, menare il colpo, che possa distruggere la Russia dei Soviet? Una simile azione militare — quali si sieno i mezzi coi quali viene eseguita — può essere sempre per molto tempo trattenuta o almeno rallentata con la distruzione delle poche linee ferroviarie. Ma, anche se riuscisse ad occupare tutto il territorio settentrionale, diciamo pure fino a Vologda, l'Intesa non potrebbe ancora danneggiare molto la Russia dei Soviet, perchè dal punto di vista economico, il nord ha una minima importanza per la vita del paese. Oltre a ciò poi, per occupare l'enorme territorio settentrionale della Russia, ci vuole tempo; e prima che giunga l'inverno, gli alleati non potranno riuscire nella loro impresa.

Una volta poi giunto l'inverno, le condizioni per un'azione militare degli inglesi e francesi si faranno ancora più difficili. I porti di Onega e Archangel, punti di appoggio degli anglo-francesi per le loro azioni contro Mosca, si congelano per molto tempo, cosicchè i corpi di spedizione degli alleati non potranno più ricevere nè munizioni nè rinforzi. Soltanto dalla lontana Murman possono venire piccoli rinforzi; ma anche questo poco, soltanto se la linea ferroviaria di Murman non sarà interrotta. Un inverno rigido e la minaccia delle linee di comunicazione darebbero ai russi la possibilità di trattenere gli anglo-francesi con poche forze. Non è però a credere che i francesi e inglesi si possano risolvere a una tale inaudita avventura guerresca. Anzi, è lecito supporre che essi non abbiano mai pensato all'esecuzione d'un tal piano di guerra con le loro forze. Ma allora si presenta la domanda, quale sia stato il loro scopo nell'occupare Archangel e Onega. Evidentemente, essi speravano che, subito dopo la loro comparsa sul nostro territorio, la marea dell'insurrezione contro il dominio dei Soviet si sarebbe riversata da nord a sud, possibilmente fino a Mosca. Similmente essi supponevano che dall'Oriente sarebbe stata aperta la via agli czeco-slovacchi: e le tappe dovevano essere queste: dal nord al sud, Vologda, Jaroslawl; dall'est all'ovest, Kasan, Nisci-Novgorod, Murom, ecc. A Mosca sarebbe spuntato intanto un Governo nazionale, e le truppe dei francesi e inglesi si sarebbero unite con gli czeco-slovachi.

Le supposizioni degli anglo-francesi fallirono completamente. Per ora essi debbono restare passivi e aspettare l'esito della lotta all'est, dove gli czechi e i controrivoluzionari spiegano una azione più energica. Ma, se anche inglesi e francesi riuscissero a riunirsi, per esempio a Kotlas, ciò non significherebbe ancora una sconfitta per la rivoluzione. Non lo significherebbe nemmeno, nel più favorevole dei casi degli alleati.

Intanto però, che cosa pensano di fare al nord gli anglo-francesi, fino che è decisa la lotta all'est? — si domandano le «Isvestia». Ed esse stesse danno alla loro domanda la seguente risposta:

«Innanzi tutto dovranno costruire il loro fronte in un clima rigido, il che deve notevolmente rallentare lo svolgimento delle loro azioni. La Russia dei Soviet metterà in opera tutte le sue forze per impedire l'avanzata dei nemici, i quali dovranno rinforzarsi straordinariamente per non essere gettati in mare. Si verificherà cioè qualche cosa di simile al fronte di Gallipoli».

E le «Isvestia» concludono che intanto i Governi alleati non riflettono quale impressione tutto ciò produca in Russia anche nei circoli «moderati» e non vedono, «nella loro cecità, che si vanno creando in Russia un nemico implacabile».

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

IL MIRACOLO DI SAN GENNARO

Il dubbio della fede e della scienza

La liquefazione e il successivo risolidificarsi della materia rossa, contenuta nelle ampolle custodite nel tesoro di San Gennaro al Duomo napoletano, si segue presso che ininterrottamente da ben sedici secoli, ogni 19 settembre.

Il fenomeno per la sua stranezza che contraddice ad ogni assioma chimico, ha appassionato in ogni evo credenti ed increduli, ed ha dato origine a tutta una letteratura, per studiare la quale occorrerebbero anni. Tanto ciò è vero che a Napoli sono due cospicue raccolte di scritti gennariani di molto valore bibliografico; la biblioteca del canonico Francesco Sorrentino e quella del prof. Modestino del Gaizo, docente di storia della medicina all'Ateneo; la prima di carattere prevalentemente storico, scientifica la seconda.

In questi volumi c'è un po' di tutto: dall'affermazione più incondizionata al diniego assoluto; dall'inno devoto al cachinno irreverente; e non mancano scritti fieramente polemici. Ma, a spremere bene il succo da tanto inchiostro scorso in questi 1600 anni, l'interrogativo sostanziale che emerge è unico: qual è la sostanza contenuta nelle ampolline?

Sull'autenticità del fenomeno non si è, invece, mai discusso da quanti l'hanno visto — e sono legione! — dai Sovrani agli scienziati: da Ruggiero il Normanno a Carlo I d'Angiò, da Alfonso d'Aragona a Filippo V di Spagna, da Giuseppe Bonaparte a Gioacchino Murat, da Carlo IV di Spagna a Vittorio Emanuele II ed Umberto I; e da Pico della Mirandola — che affermò: «Le forze della natura non ci danno alcuna spiegazione» — a G. B. Vico, dal Lalande a Voltaire, dal Fergola allo Stoppani, da Sir Davy a Fortunio Liceti, dall'Albini al Fergola.

Fino a Carlo II d'Angiò — o, come vogliono altri, a suo figlio Roberto, ad ogni modo dunque fino al XIV secolo — sia in maggio che in settembre il miracolo si operava nelle due ampolle aperte, nelle quali era una bacchetta d'argento con cui si faceva prima osservare agli spettatori lo stato solido della sostanza, che anzi s'ingommava sulle pareti, e poi il suo passaggio allo stato liquido; fu solo dopo il dono regale di Casa d'Angiò che le due fiale furono chiuse nella teca in cui vennero suggellate, nè da allora più rimosse, tranne, come dirò, nel XVIII secolo.

Sarebbe troppo lungo, enumerare tutte le obiezioni mosse, da quelle addirittura puerili basantisi sulla teoria della «simpatia» fra il capo ed il sangue, a quelle che suppongono un «trucco» ancor più miracoloso perpetuatosi 16 secoli, o la scoperta di un segreto chimico in epoca in cui non esisteva nè pure l'alchimia, la madre pazza della figlia saggia; sorvolando su ciò, resta l'argomentazione seria che nella fiala non possa esservi sangue, poi che questo, una volta uscito dall'organismo, dopo poche ore si coagula, e l'aumento di temperatura — che, del resto, non c'è — accelera la coagulazione; infine, se esistono agenti chimici atti a ritardare o impedire il fenomeno della coagulazione, essi, una volta mescolatisi col sangue, lo rendono per sempre inetto a più coagularsi.

Furono i risultati ottenuti dal Mascart, dal Becquerel, dal Droper, dal Muller, applicando gli studi spettroscopici all'analisi dei corpi, che indussero il valoroso scienziato prof. Gennaro Sperindeo a chiedere ed ottenere di sottoporre la teca a un preciso esperimento, che consentisse di non aprirla.

Egli, infatti, — e ne dà dotta e scientificamente esatta relazione in un'interessante monografia — insieme col suo collega prof. Raffaele Ianuario, docente di chimica nella Università di Napoli, compì la delicata esperienza.

Cominciò col prodursi un'incisione sul polpastrello d'un dito, raccogliendo del sangue sopra una lastrina rettangolare, contro la quale ne poggiò un'altra simile; ed in tali condizioni esaminò lo spettro, in modo che, se nella teca vi fosse stato sangue, sottoponendola allo stesso trattamento, i due risultati dovevano essere identici.

Ecco quanto ottenne, come da verbale:

«Con la luce fornita da una stearica, il cui lucignolo era stato precedentemente imbevuto di cloruro di sodio, e messe le lastrine innanzi alla fenditura dello spettroscopio, esaminammo ripetute volte la macchia di sangue e vi trovammo *sempre*, vicino alla riga D risplendente di sodio una banda oscura nel giallo, e poi un'altra nel verde, separata dalla prima da una fascia verticale luminosa».

Il risultato è classico, poi che, come insegna il Rabuteau nel suo «Traité de chimie medicale»: «Il sangue arterioso, esaminato allo spettroscopio, dà tra le righe D ed E due fasce d'assorbimento, di cui una più stretta si trova nel giallo vicino alla riga, e l'altra più larga si trova nel verde e pure vicino alla riga».

Il penultimo giorno dell'ottavario, 25 settembre, alle 18.30, i professori Sperindeo e Ianuario si recarono al Duomo, portando lo stesso spettroscopio col quale il dì innanzi avevano sperimentato sul sangue, e lo collocarono dietro l'altare maggiore, su di un tavolato, preparandolo; poi il prof. Sperindeo impugnò la teca, colla sostanza interna liquida, e l'agitò in modo da bagnare le pareti della fiala. Allora il prof. Ianuario iniziò l'esperienza, e, dopo pochi minuti, «si vide immediatamente comparire nello spettro, dopo la linea D, la banda oscura, caratteristica del sangue, seguita dall'altra nel verde, e tra le due una zona chiara».

L'esame si ripetette sulle macchie dell'ampolla piccola, con risultati presso che identici.

Inoltre, osservando con una potente lente d'ingrandimento, riconobbero piccolissimi grani di sabbia, evidentemente raccolti insieme al sangue.

Il prof. Ianuario scrisse: «Ora non è più lecito dubitare: nella teca è sangue».

E' particolarmente notevole che questo spettro si differenzia anche da quello del pirocarminio, il corpo che più insistentemente s'era immaginato potesse stare nell'ampolla.

Questa è, dunque, la sola esperienza scientifica compiuta sulla teca di San Gennaro, poi che le altre commissioni hanno fatto più propriamente osservazioni sulle modalità del fenomeno. Senza menomamente entrare in merito sul suo valore dimostrativo — per il che occorrerebbe una competenza che sono ben lontano dall'attribuirmi — soggiungerò, da semplice cronista che non è a mia notizia alcun lavoro scientifico che sia venuto a ribattere la conclusione del prof. Sperindeo: «Lo spettroscopio, che non può errare nelle sue delicate ricerche, ci ha mostrato all'evidenza che si tratta di sangue».

Se ciò è — e mi pare difficile negarlo — la tradizione ha indubbiamente trovato una solenne conferma; non solo, ma, dati i meravigliosi progressi odierni della chimica, mi sembra che questa esperienza del prof. Sperindeo abbia enormemente spianato la via alla scienza, più che si potrebbe — seguendo la ipotesi che nell'ampolla sia mescolata altra sostanza che provochi unita al sangue il fenomeno — studiare ora il problema senza più trincerarsi dietro l'ostacolo del divieto d'aprire la teca.

Senza di che, dovremmo tornare a trasferire i poteri taumaturgici dal santo ai canonici del Duomo; nel qual caso non varrebbe la pena di distruggere la secolare credenza! **Armando Pappalardo.**

CRONACA LOCALE

Le rondini sono partite.

Domenica scorsa mentre il sole lanciava bagliori d'estate alla natura che, tutta fremente, accoglieva con gioia quella tiepida carezza; nel cielo, terso e sereno spaziavano numerosi stormi di rondini volteggiando e garrendo giulive. Intrecciavano graziosi rabeschi, confondendosi con altri gruppi di rondini, sciogliendosi da essi e spargendosi nuovamente per l'aria, riempiendola tutta del loro armonioso cinguettio, quasi volessero così salutare la bella festa di sole e della natura, che ancor fioriva maestosa. In sul meriggio si videro giungere anche altri gruppi di rondini garrenti pur esse festosamente e provenienti da terre settentrionali. In un attimo si aggiunsero ad esse tutte le altre che già solcavano il cielo e dopo alcuni ampi e vezzosi volteggi, obbedendo quasi ad un segnale convenuto, formarono una sola falange che ebbe sembianza di una graziosa nuvola ondeggiante e fuggente. Descrissero ancor qualche spirale e poi via come un'immensa freccia verso il sud, in cerca di lidi dal clima più tiepido e più ospitale.

Quando ritorneranno in primavera, saranno esse apportatrici della pace o la pace sarà già da un pezzo conclusa ed esse saluteranno un'era nuova, rigogliosa e prospera, oppure....?

Lasciamo al destino l'ardua sentenza...

Portafogli smarrito

Iersera verso le sei il comprovinciale Minigher Nicolò ebbe la sventura di smarrire il portafogli, nel tratto di strada che dagli uffici tessere conduce alla stazione. Il portafogli conteneva la legittimazione, documenti personali e del denaro. L'onesto rinvenitore è pregato di portarlo all'amministrazione della „Gazzetta" trattenendosi il denaro.

Dalla Provincia

FLAIBANO.

Per agevolare il corso alle corrispondenze.

Il pubblico friulano generalmente si lagna che le corrispondenze dei prigionieri di guerra e quelle dei loro parenti in Italia ritardano troppo e per ciò impreca contro il personale di servizio postale.

Non è giusto!

Se la corrispondenza non ha buon esito, 90 volte su 100 dipende dagl'indirizzi errati o mal scritti e quasi sempre incompleti.

In questa circostanza è il caso di dire: «Chi è causa del suo mal, pianga se stesso». Perchè, se l'indirizzo è sbagliato, qualunque può comprendere che le lettere non potranno mai giungere a destinazione.

Si procuri adunque di fare gl'indirizzi chiari, esatti, precisi e con bella calligrafia indicando oltrecchè il paese, anche il distretto dal quale dipende.

E su questo punto si richiama principalmente l'attenzione dei prigionieri di guerra che trovansi nei vari centri della monarchia. I quali (per dire il vero) quando scrivono, onorano ben poco la scuola elementare italiana.

Dunque: scrivete chiaro. E in questo caso, tanto, l'esito sarà certo ed immancabile, così si raggiungerà lo scopo prefisso, e così cesseranno le lagnanze e le recriminazioni contro persone benemerite che, tanto negli uffici della Croce Rossa che in quelli postali dello Stato, lavorano instancabilmente pel bene di tutti, per cui sono meritevoli del nostro rispetto e della nostra gratitudine. **L. G.**

BARAZZETTO.

Ieri venne smarrito un passaporto di proprietà della signorina Lunazzi Noemi. Si porta ciò a conoscenza delle Autorità perchè di lui nessuno possa farne uso.

MOTIVI DI CRONACA

Casa e scuola

Ho salutata con gioia la riapertura delle scuole elementari, e faccio voti che almeno per le prime classi tecniche e ginnasiali abbia a seguire prossimamente un identico provvedimento. I genitori lo accoglieranno certo con vivissima effusione, poichè è desolante il riconoscere, come da parecchi mesi nei nostri figlioli sia sopita la vita dell'intelletto, e come quelle cognizioni, che sostituivano il loro microcosmo cerebrale, si abbuino, si confondano, e vaniscono. I libri scolastici, che occupavano altra volta il posto d'onore nella casa, ora giaciono in un assoluto abbandono, poveri libri, che pure hanno conquistato un titolo alla nostra profonda gratitudine, e che anche noi, oramai sul tramonto, abbiamo ripresi spesso per soffocare l'uggia di certe ore grige nella dolce evocazione della puerizia, omai tanto lontana. E non ci regge il cuore di stimolare i figlioli allo studio, dolorosamente persuasi che quella qual si sia loro applicazione si risolverebbe in un lavoro puramente meccanico, altrettanto faticoso, quanto inefficace. No, la casa non consente di questi tempi intensità di studio. Troppe mutazioni sono intervenute, nei componenti la famiglia, nelle consuetudini di vita, nella espressione dei volti, troppo è vivo e parlante il quadro di una miseria infinita, perchè si possa, sia pure per poco, distogliere la mente da quel pensiero, che stringe il cuore d'angoscia e sta infisso nella fronte come un ferro rovente.

Lo esperimento anch'io, questo triste effetto, io, che pure ho nutrito sempre per i libri più che amore, adorazione, e che li riconosco e proclamo sorgenti inesauribili di gioie vivissime e di potenti consolazioni. A rileggere quelle pagine, che altra volta mi facevano balzare in piedi col labbro tremante e col cuore in sussulto, mi domando, se più che dal loro valore intrinseco, quella mia esaltazione non sia stata provocata da uno stato peculiare dell'animo mio. Quel linguaggio così smagliante, così nobile, così alto, mi sembra ora destituito di ogni fascino; quelle dissertazioni, che mi parevano tirate a filo di una logica serrata da mozzare il fiato a qualsiasi più cocciuto oppositore, hanno perduto ogni forza di persuasione; quelle sentenze, che riguardavo come dogmi, mi paiono ora involute e discutibili.

No, quei libri non sono mutati davvero; essi sono e saranno sempre belli, bellissimi anzi; il mutato sono io, pur troppo che guardo attraverso un fitto velo, e vedo nero, e giudico male.

Ha scritto un filosofo insigne: „gli oggetti esterni appaiono attraverso ai sentimenti interni", ed a prescindere dal senso di riverenza, che quell'Illustre ha sempre inspirato in tutti, grandi e piccini, si può sottoscrivere a quella sentenza senza esitazione.

L'unica via di salute per i nostri figlioli, la scuola.

Tra il fosco bagliore degli incendi, il rabbioso grandinar dei proiettili, il fragore assordante del cannone, nello sfacelo dell'edificio sociale, la Scuola rimane aureolata di celestiali splendori, e conserva la sua maestà di grande educatrice. Essa è l'ultimo baluardo della civiltà, di quella civiltà, che comanda la fratellanza, la carità, l'amore, e bolla d'infamia la violenza, la distruzione, la strage. Alla scuola figlioli! In quel recinto sacro entrate con animo di devoti, ditegli „Salve"! come a una divinità, che dispensa favori e consolazioni, e fermate il proposito di rendervi meritevoli delle sue grazie. In quell'ambiente alto e sereno, in quel ritorno a consuetudini operose e feconde, in quel rinato ardore per lo studio, sentirete fluire al cuore un'ondata di soavità ineffabile, e lo spirito purificarsi dai sentimenti di rancore e di odio, che può avervi suscitati la situazione presente, e rigerminare i pensieri benevoli e gentili. Ed ogni giorno, tornati a casa, ci balzerete tra le braccia in un impeto di tenerezza, come nei tempi belli, e ci direte di programmi, del maestro, dei condiscepoli, delle battaglie scolastiche, e in quel rifiorimento della vostra vivacità, in quelle manifestazioni di effetto troveremo un dolcissimo compenso alla dura lotta quotidiana per assicurare la vostra preziosa esistenza.

Alla scuola, figlioli! **L'udinese.**

Ultime notizie

La situazione parlamentare in Germania

BERLINO, 2. Ieri ed oggi tutti i partiti del Reichstag tengono delle sedute per prendere posizione nella nuova situazione politica interna.

La maggioranza dei partiti, come annunciato, è favorevole alla candidatura di von Payer quale vice-cancelliere. Se egli rifiutasse la nomina, sarebbe scelto, secondo il „Lokalanzeiger", il principe Massimiliano di Baden o il segretario di stato d.r Solf.

A quanto si annuncia, non si formerebbe un ministero di coalizione, ma un gabinetto di maggioranza. E' dubbio se i nazionali-liberali vi parteciperanno.

Nei circoli parlamentari si ritiene che il Reichstag si radunerà il prossimo martedì per accogliere il programma del nuovo governo.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

CARLINI CESARE, Udine, Baldasseria alta 21, chiede notizie del figlio Carlini G. Battista 8. alpini battaglione Val Natisone, prigioniero di guerra Mathausen. Tutti sani, attendono notizie e salutano. 4923 1-1

LAURINI GIUSEPPINA Torreano (Cividale), prega «Coenobium» partecipare caporale Cudicio Antonio 4.o Corpo d'armata 3. Sezione Careggio Bovarifi per sapere motivo che Aristide ed Erminia non sono più assieme alla cognata. Salute ottima. Saluti affettuosi. Risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 4962 1-4

Marcer-Dal Piva Maria, Lentiai (Belluno), in buona salute assieme famiglia, ricerca marito Dal Piva Giuseppe soldato 7. alpini battaglione Valcismon prig. di guerra, da sei mesi priva notizie, salutandolo. 1— 31095b

Sbardella Luigia, Lentiai (Belluno), ricerca marito Sbardella Bernardo sergente 6. fant. 572. comp. mitragliatrici «Fiat» 3. sez. prig. di guerra novembre 1917; famiglia sta bene, saluta. 1—3 1096b

Sbardella Luigia, Lentiai (Belluno), prega ricercare caporale De Guz Angelo 7. regg. alpini 91. battaglione Monte Pavione prig. di guerra; invia cari saluti. 1—2 1097b

Capitano Piscopo Tommaso, prig. di guerra a Hart presso Amstetten (Austrio) informa zia Mentel Maria Boitel domiciliata a Cercivento presso Tolmezzo, che figli Rodolfo e Giuseppina trovavansi a Napoli presso famiglia Piscopo; ora domiciliano a Milano, via Napo Toriani 9, salute buona. 109k

Don Pietro Sepulcri e famiglia, Ronchi, pregano «Coenobium» ricercare Cescutti Valentino 12. sez. aereostatica autocampale 24. corpo armata, notificargli ottimo stato salute; Cescutti Giuseppina e figli in Meretto (Palmanova). 1—2 11836

Bandolin Pietro prega «Coenobium» di Lugano ricercare: famiglia Bandolin Angela con 5 figli profuga in Italia; Bandolin Luigi 77. fant; fratello Bandolin Angelo 3. regg. Savoia e Bandolin Maria profuga in Italia; Sto bene, saluti, desidero notizie. 91k

Paron Domenica cerca marito Paron Sante 5. regg. artiglieria costa e fortezza 9. comp.. S. Nicolò del Lido; stiamo bene, saluti. desideriamo notizie. 92k

Rossetto Vittorio e **Antonio** cercano di Rossetto Carolina-Bora profuga di Noventa di Piave; abbiamo ricevuto notizie di Beppi; stiamo bene, così speriamo di te; tutti desideriamo notizie; baci. 94k

Zanmarian Maria, S. Giorgio Tagliamento, domanda notizie del soldato Zanmarian Rinaldo commissione incetta foraggi Vicenza, Montebello. 95k

Del Sal Noè prega il «Coenobium» ricercare Del Sal Giovani conducente presso la 7. armata; stiamo bene, saluti, desideriamo notizie risposta mediante giornale. 93k

Zanmarian Maria, S. Giorgio Tagliamento, ricerca soldato Zanmarian Vittorio 8. artiglieria treno, e di Zanmarian Giovanni 23. fant. 1. comp. deposito Nogara. 96k

Cassan Santa, S. Giorgio Tagliamento, ricerca soldato Cassan Angelo 56. fant. 5. comp. distaccamento lanciafiamme Maserada. 97k

Cassan Maria, S. Giorgio Tagliamento, ricerca soldato Cassan Massimino 55. f. 2. battaglione; saluti, tutti bene. 98k

Blasiotto Rosa, S. Giorgio Tagliamento. ricerca soldato Blasiotto Angelo 5. artiglieria fortezza 3. batteria; tutti bene. 98k

Zigante Luigia, S. Giorgio Tagliamento, domanda del caporale Zigante Giovanni 356. fant. 7. comp.; tutti bene, desidera notizie. 100k

Zigante Carolina domanda del soldato Zigante Ersilia 2. artiglieria montagna 18. batteria; sta bene, desidera notizie. 101k

Maurutto Francesco, S. Giorgio Tagliamento, domanda notizie del soldato Maurutto Giuseppe 22. artiglieria campale treno 3. squadra; tutti bene. 102k

Maurutto Luigia domanda notizie del soldato Barel Marco 208. fant. 10. comp.; tutti bene. 103k

Maurutto Francesco, S. Giorgio Tagliamento, domanda notizie del soldato Maurutto Valentino 22. fant. 5. comp.; saluti. 104k

Bergamo Fedele, S. Giorgio Tagliamento, ricerca soldato Bergamo Acquilio 80. fant. 5. sez. Pistola; saluta; tutti bene. 105k

Bragatto Maria, Cesarolo, ricerca soldato Bragatto Giovanni 8. regg. artiglieria fortezza 1. comp. e soldato Bragatto Giuseppe 56. fant: 5. comp.; saluti, sta bene, attende notizie. 106k

Zuppichin Fortunato ricerca del caporale Nosetta Francesco 108. batt. M. T. 4. comp. Venezia; Savian Tomaso soldato 56. fant. 9. comp. sez. Pistola 7. tris; Defendi Giovanni 79. fant. 4. comp. Pescantina (Verona), e del soldato Gobatto Giuseppe 650. centuria 51. divisione; stiamo bene, saluti, desideriamo notizie. 107k

Signora **Levis Adele**, Vich (Belluno), ricerca sergente Amilcare Levis 324. c. genio M. T. e sergente maggiore Feltrin Erasmo 76. batt. assedio 97. gruppo 31. raggrupp.; moglie e bambini bene, saluti, prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1092b

Franzola Maria ved. Lesoni, figlio Pietro, profughi ora a Mel (Belluno), rispondono richiesta «Coenobium» di Lugano («Gazzetta» 134, 17 agosto), trovarsi buona salute presso Giovanni Mezzomo Pollo; Deola Maria, Corte, saluta padrona Loschi-Bacchetto Maria, pregandola interessarsi notizie marito Deola Giovanni. 1093b

Comiotto Marcolina, Carve, Mel (Belluno), in buona salute assieme figlio, prega «Coenobium» di Lugano» interessarsi ricerche marito Comiotto Giuseppe soldato plotone cura, Venezia, salutandolo. 1094b

Fontana Francesco, Nogarè (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlio Giovanni 41. ospitale da campo 1. corpo armata; saluti. 1217b

Bogo Luigia, Sospirolo (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlio Bogo Giuseppe 140. regg. fant. 2. reparto zappatori zona guerra; sta bene, invia saluti. 1218b

Alchini Sante, Celat Vallava (Belluno), prega «Coenobium» ricercare De Giacinto Giacomo presso signora Paganelli, piazza Aldobrandi 15, Bologna; fa sapere tutti di famiglia bene e saluta cordialmente. 1219b

Zatta Maria, figlio e famiglia, Lentiai (Belluno), prega «Coenobium» comunicare soldato Zatta Basilio 30. artiglieria campagna deposito Forlì, tutti bene; Pietro, Vittorio, Galliano, come stanno? Attende notizie mezzo giornale; saluta. 1220b

Zuccolotto Matilde e figlie, Lentiai di Belluno), prega «Coenobium» ricercare soldato Zuccolotto Emilio 7. alpini 149. comp. conducente, Italia; tutta famiglia bene, compresa Augusta e bambini; Manrico, Elvira come stanno? Attendesi notizie mezzo giornale. 1221

Zernitta Edvige, Lentiai (Belluno), prega «Coenobium» ricercare marito caporal maggiore Zernitta Luigi 84. fant. di marcia 11. comp. Italia, assicurandolo tutti buona salute; prega risposta tramite giornale, invia saluti, baci affettuosi. 1222b

Irene De Pol-Cosmal, Lentiai (Belluno), prega «Coenobium» informare marito Cosmai Mauro soldato intendenza 1. armata comitato legnami 315. comp. B, Italia; unita bambini e parenti tutti bene, gode buona salute, invia baci e saluti; attende notizie a mezzo «Gazzetta». 1223b

Marcer Aristide, Lentiai (Belluno) prega «Coenobium» far ricerche soldato Marcer Giovanni 7. alpini 96. comp. battaglione Monte Antelao, informandolo che tutta famiglia gode buona salute e desidera sue notizie, saluti e baci. 1225b

Marcolina Angelo, Gravena (Maniago), prega «Coenobium» ricercare figlio Lorenzo Marcolina 2. regg. artiglieria montagna reparto deposito Vicenza; tutti bene, salutano. 11833

Brovedani Caterina Ross da Clauzetto (Udine), prega «Coenobium» ricercare Brovedani Pietro reparto mitraglieri Albergotti N. 28, via Saragozza, Bologna; attende notizie, sta bene, saluta. 11835

LA TIPOGRAFIA
della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Comperansi mobili finissimi e moderni per una stanza da letto e per camera da pranzo, tutte e due al completo. Sollecite offerte all'Amministrazione. 4992

26 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Io potrei dare a vostro fratello indicazioni molto preziose sulla vita di Rune, all'epoca del delitto...

— Voi sapete dunque?... voi sapete, dunque?... ripetè l'attrice, balbettando.

— Oh! non è poi cosa che mi faccia soverchio merito, fanciulla cara. Ricordate quello che ho sempre pensato io di Rune, e come mi son sempre contenuto con lui. In ogni modo, quando pure non fosse stato lui ad assassinare il signor Vaucelles padre, io gli conosco già un'anima d'omicida. Anche ultimamente noi due ci siamo battuti, e vi assicuro che le sue ferme intenzioni di accopparmi si dimostravano evidentissime. E' il più grave pregiudizio della nostra società, quello di aspettare che il delinquente abbia già commesso il delitto per toglierlo di mezzo.

«Quell'uomo ha sempre avuto il tipo di un perfetto birbante. Lo è di più o di meno dopo l'omicidio da lui commesso? E' una questione ben grave, questa, da risolvere. In ogni caso è, senza dubbio, un'anima perversa. Consideratelo in un atto di poco rilievo o in una impresa maggiore, sempre potrete osservare in lui la stessa mancanza di scrupolo, l'identico irresistibile impulso a trascurare ogni principio di morale sociale.

«Perchè, dunque, dovrei esitare a trattarlo come un assassino? Anche se non lo fosse, è ben degno di esserlo, come direbbe il signor Prudhomme.

— Sua sorella è stata la sua complice, mormorò Clotilde ancora tutta fremente di aver veduta quella scaltra femmina dagli occhi verdi camminare a fianco di Giovanni.

— Sì, e no. Mi son dato la pena di studiare a fondo il carattere di quella creatura, e mi son persuaso ch'essa è piuttosto un simbolo che una donna. La violenza, l'audacia fisica starei per dire, certamente sono in lei caratteristiche che le provengono per via atavica, e stanno a dimostrare la sua parentela con Rune; ma in tutto il rimanente essa appartiene ad una sfera d'ordine superiore. Invece Rune si palesa sempre un individuo cupo e brutale; che agisce, come i selvaggi, per la spinta di un interesse immediato.

«Con gente come quella, è perfettamente superfluo parlare di coscienza. Basta che le emozioni, di cui l'anima della signora Tallec è capace, siano emozioni d'un ordine superiore.

«Ma la sua psiche simpaticamente emotiva, non può giungere fino al punto da indurla a sacrificare quello che per lei risponde al concetto di una vita nobile ed alta, cioè il lusso, la universale considerazione...

«Può darsi che voi sappiate derivare una specie di amaro conforto dall'idea di un sacrificio della vostra individualità; la signora Tallec non vedrebbe in questo sacrificio nient'altro che una decadenza. Perciò si lasciò indurre a consentire il suicidio del marito, e non seppe rifiutare con senso di orrore la fortuna di provenienza delittuosa che Rune le aveva procurata. Essa è donna capace di ogni virtù nella ricchezza. ma che la ricchezza confonde colla virtù medesima, giudicando la povertà come il peggiore dei vizi.

— Voi parlate come Maurizio, disse Clotilde... Ma per quale illusione un uomo si può invaghire di una donna come quella?

— Ve l'ho detto poc'anzi: perchè essa è piuttosto un simbolo della donna come l'ha resa la moderna società... E' la società stessa che si ama in lei.

Una domanda tremò sulle labbra di Clotilde, ma apparve evidente com'essa facesse forza a se stessa per non lasciarsela sfuggire. Larens, però, riuscì ad indovinarla.

— Non credo affatto che Vaucelles ami Genoveffa Tallec... Soltanto la vita di ciascuno di noi è basata sopra un certo numero di illusioni e di fantasmi; l'amico nostro non ha la penetrazione necessaria per vedere nella signora Tallec quell'illusione e quel fantasma... Egli non amerà mai altra donna al mondo all'infuori di voi, eppure crede che voi abbiate ucciso in lui l'amore...

— Oh! gemette Clotilde, che si sentì affluire tutto il sangue al cuore.

— Cospetto!... Se avete creduto di compiere un dovere, non siete stata troppo tenera con quel povero giovane....

«Il più doloroso, in circostanze consimili, non istà nel rimaner senz'amore, ma nel sentirsi mancare ogni fiducia nel proprio criterio. Vaucelles era sicuro di voi.

— Credete dunque, signor Larens, che io abbia dubitato di lui? So che debbo avergli lacerato il cuore; ma pure, al suo posto, sento che non avrei accettata l'idea di un così inverosimile tradimento.

(Continua).